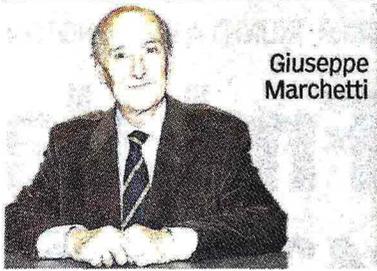


Letti per voi



Giuseppe Marchetti

**NARRATIVA, ABATE
 E «LA COLLINA
 DEL VENTO»
 DOMANI ALLA
 LIBRERIA «UBIK»**

Con «La collina del vento» nella rinnovata collana mondadoriana degli scrittori italiani e stranieri, Carmine **Abate** ci offre un romanzo di studiata e tuttavia semplice e lineare struttura, un romanzo che, dedicato «A mio padre, / come promesso», rileva e impone una prova letteraria d'alta e limpida verità, quella che la sapiente natura narrativa di **Abate** calcola e dispone lungo il cammino dell'avventura. **Abate**, che presenterà il libro domani alle 18,30 alla libreria UbiK di piazza Ghiaia, non ha timore di raccontare. Questa nostra osservazione può apparire banale, invece non lo è, perché pochi romanzieri italiani di oggi s'affidano, come lui fa, alla potenza (o prepotenza) dell'ispirazione, ricorrendo invece a meschini trucchi imparati a freddo, cioè senza capirli, dagli scrittori americani.

«La collina del vento» è, dunque, come promesso da **Abate** al padre, un voto che egli scioglie: la tradizione - quella così vera e palpitante di certa autentica narrativa, da Seminara a La Cava, da Incoronato a Joppolo, da Scotellaro a Nigro - qui dà una delle sue prove più alte e luminose, spostandosi in seguito in territori diversi, ma intimamente legati, sino a coincidere alla fine con la reale felicità di una vita che gode di sé, della propria purezza e di un sentimento poetico senza aggettivi. La storia di una famiglia come tante, la storia dei suoi componenti e l'amara verità degli Arcuri passati e presenti (ma in pochissimi romanzi tale distinzione è come in questo, così ambigua!) rivelano al lettore che **Abate** è, prima di tutto, un testimone prezioso, un uomo prezioso e un poeta. Egli radica sulla collina di Rossarco le tenaci resistenze che la storia vorrebbe distruggere e accompagna lungo il trascorrere dei giorni e degli anni il destino di una gente tenace e sincera come il se-

natore Umberto Zanotti Bianco (nessuno legge più, purtroppo, il suo interessantissimo «Carteggio 1906-1918», pubblicato da Laterza nell'87 a cura di Valeriana Carinci) che assieme al padre e alla madre dello scrittore nel racconto degli scavi impersona il miracolo, o quasi, di un passato splendido e indimenticabile. Il romanzo, questo solido e appassionato romanzo, affonda lì le proprie radici, traendo da esse persino gli accenti delle parole e la linearità di uno stile affettuosamente complice. **Abate** rinnova il tal modo una volta di più la memoria della scrittura un tempo di svogliate e distratte confessioni letterarie: rinnova il sentimento dell'appartenenza e dice "ho rivisto il mio sguardo da ragazzo, quando tornavo a Spillace per le vacanze estive e lui mi veniva incontro a braccia aperte". Lui è il padre, lui è - per noi ora - il romanzo. Scrive **Abate** che la voce deve avere un'anima: ebbene questo romanzo è una vera voce con la sua vera anima. ♦

● **La collina del vento,**
Mondadori, pag. 260, € 17,50

